

# LADY PENSIONI NELLE SUE MANI META' DEL PIL

Gabriella Di Michele, direttore generale dell'Inps, gestisce gli assegni di 18 milioni di italiani e flussi per 828 miliardi. Ha conquistato Boeri e dal governo vuole 1.300 assunzioni

**Il presidente era prevenuto, ora ha capito che l'Istituto non è un carrozzone. Ma serve personale per garantire i servizi**

di **Enrico Marro**

**A**ndare d'accordo con un presidente esterno all'Inps come Tito Boeri non è facile. Conquistarsi poi la sua fiducia avendo fatto tutta la carriera nell'istituto di previdenza ed essendo iscritta da sempre al sindacato, può essere considerata un'impresa.

## Percorsi

Riuscita a Gabriella Di Michele. E il fatto che si tratti di una donna aggiunge solo quel pizzico di fascino in più a questa scalata ai vertici della tecnostruttura dell'Inps. Dal 13 gennaio Di Michele è direttrice generale dell'Inps su proposta di Boeri. Guida così la macchina dell'ente che gestisce le pensioni di 18 milioni di persone per un flusso finanziario annuo tra entrate e uscite di 828 miliardi, come dire il 48% del prodotto interno lordo dell'Italia, e ha 29 mila dipendenti su tutto il territorio. La «signora delle pensioni» non è la prima direttrice generale nella storia dell'Inps. Nel 1993 la carica toccò a Maria Anna Calabretta Manzara. Un precedente di breve durata (si dimise dopo poco più di un anno per candidarsi alle politiche), sottolinea Di Michele mentre nel suo studio al primo piano del palazzone Inps del-

l'Eur ci offre un caffè. E si intuisce che un po' le dispiace non essere stata la prima, perché la determinazione è una caratteristica di questa signora 57enne abruzzese dell'Aquila, che si divide tra la capitale, dove l'hanno seguita i due figli grandi che studiano, e la città terremotata, dove lavora il marito, primario ospedaliero. Un rimpianto ma anche la consapevolezza che «c'è un tempo giusto per ogni cosa», spiega.

«Essere donna non ha né favorito né ostacolato la mia carriera, certamente l'ha ritardata. All'Inps la mobilità è determinante per avanzare nelle posizioni. Io, con due figli, sono rimasta fino al 2008 nella mia regione. Ma non me ne pento affatto. C'è appunto un tempo per ogni cosa». E per Di Michele il tempo della svolta è arrivato l'anno scorso, durante una riunione con Boeri sull'evasione contributiva. Lei, direttore delle Entrate dal 2014, gli fece vedere come funzionava la «vigilanza documentale» e «credo così di aver conquistato la sua fiducia», racconta. Per spiegarci meglio, esemplifica. «Prendiamo la decontribuzione triennale per le aziende che assumono a tempo indeterminato. Come scoprire chi ne abusa? Prima si mandavano gli ispettori e bisognava attendere il loro lavoro per scoprire eventuali truffe. Invece, si può fare meglio incrociando la nostra banca dati e quella del ministero del Lavoro. A quel punto si manda una diffida alle aziende sospette e spesso si incassa il credito senza muoversi dal tavolo. Ecco, credo che allora il presidente si rese conto delle potenzialità che abbiamo all'Inps. Del resto, lo ha ammesso: era arrivato qui prevenuto, con l'idea del carrozzone pubblico in mano ai sindacati e poi, man mano, si è

ricreduto. Al punto che ha confessato che se lo avesse capito prima, non avrebbe mai affidato a un esterno il timone dell'istituto».

E invece le macerie del disastroso rapporto tra Boeri e l'ex direttore generale, Massimo Cioffi, che lo stesso presidente aveva preso dall'Enel, sono ancora sul campo. «Bisogna recuperare le conseguenze di un contrasto durato un anno e mezzo e mandare a regime la riforma interna che ha visto ruotare tutti i 42 dirigenti di prima fascia e buona parte di quelli di seconda fascia». Finora, e Di Michele sottolinea il «finora», nessuno ha aperto un contenzioso.

Anche questo un risultato niente male. Favorito probabilmente dal fatto che la nuova direttrice ha passato tutta la vita professionale nell'istituto, fin dal 1985, quando entrò per concorso dopo la laurea in giurisprudenza. E anche dai suoi rapporti col sindacato. Da sempre ha la tessera Cisl, organizzazione che ha contato e che conta molto nell'Inps. «Credo sia importante coinvolgere i lavoratori e le loro organizzazioni, ma le decisioni le prendo io e pazienza se non sempre sono contenti». Come quella volta che da direttrice del Lazio chiuse la prestigiosa sede di piazza Augusto Imperatore, in pieno centro a Roma. «Pagavamo 4-5 milioni di



affitto all'anno per tenere 70 persone in una sede che prima ne aveva 250. L'Usb mi denunciò per comportamento antisindacale, ma è finita col sindacato condannato a pagare le spese processuali».

## L'agenda

Avanti tutta, ora, con la riforma dell'Inps. I problemi da risolvere sono tanti e gravi. Solo per avere un'idea, basti far cenno alla riscossione dei crediti: sono 100 i milioni di euro non riscossi che figurano a bilancio, dice Di Michele (che è anche vicepresidente di Equitalia in quota Inps), ma che in gran parte non entreranno mai. Oppure all'integrazione con Inpdap e Enpals, il SuperInps previsto dalla riforma del 2011. Che sta andando a regime solo ora e in modo imperfetto: «Se lo Stato sicuramente paga i contributi, non altrettanto possiamo dire per tutto il resto delle pubbliche amministrazioni, enti locali compresi. Le banche dati ancora non dialogano e guardi... se devo essere sincera, se il Tesoro mi dicesse: ci riprendiamo la gestione della previdenza dei dipendenti pubblici, ne sarei felice!». Ma è una battuta, perché Di Michele lo sa bene che non accadrà. Solo che la macchina Inps accusa un certo affanno: «Se il governo non ci concede almeno 1.300 assunzioni, sarà difficile continuare a garantire tutti i servizi». L'Inps non è più quel carrozzone che immaginava Boeri, ma non è ancora una Formula 1. Per Di Michele il lavoro è solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**  
**846**

L'importo medio in euro delle pensioni pagate dall'Inps. Per la vecchiaia l'assegno medio più alto è 1.136 euro

---

**278**

La spesa in miliardi per le pensioni